

aver morta la signora di Sanguanè, *videlicet* bandirli di terre e lochi, con taia, e venendo siano
 135* squartadi etc. Et se li diti o uno di l'oro venirano a manifestar il mandante sia assolto di la pena, e habbi ducati 1000 dil mandante, di so beni, s' il ne sarà, si non di danari di la Signoria nostra, et possi cavar uno di bando di questa città, havendo la paxe, per homicidio puro. *Item* quel Zenoa che à posto li cavalli a Liza Fusina habbi termine mexi 3 a presentarsi, e pasado il termine, non venendo, sia bandito dal Menzo e Quarner in là, con la taia etc. Et fo, subito presa, mandata su le scale di San Marco e di Rialto a publicar, e scritto a Verona si publichi.

Noto. Capeleto, over . . . , servitor di-sier Marco Antonio Venier signor di Sanguanedo, et Zuan . . . ditto . . . da Milan, solito servir domino Alexandro Nogaruoale, questi fo banditi con la taia *ut supra*. Ave: di procieder 36, 1 non sincera. Hessendo presi, sia menadi sopra plate a Santa Crose per mezo la caxa, taiarli la man destra, poi in mezo le do colone taià la testa et squartadi in 4 quarti. La taia è lire 3000. El gera solito habitar in la botega de maistro Jacomo sartor; e il terzo

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, a requisition di Savii di Colegio, per seriver a Costantinopoli. Et fu fato per non far Pregadi ozi, aziò non si fazi quelli sora i Statuti, e si fazi prima li Consieri.

Fu prima, nel Conseio semplice, fato un vicecao in luogo di sier Hironimo Loredan è amalato, et fu sier Francesco Donado el cavalier. Et li Cai et Consieri messeno una parte, poi leto una gratia di Andrea Fazuol portoner di l'audientia, atento li meriti di soi passadi e dil canzelier grandò so parente, qual ave certe canzelarie et morite et non ave il beneficio, perhò li sia dato, oltra l'officio l'ha ch'è ducati . . . a l'anno, *etiam* ducati 10 al mexe, *videlicet* ducati 6 sora la taxa dil vicario di Treviso et ducati 4 sora il Zudexe dil maleficio fino habbi uno officio, primo vachante, de ducati 100 a l'anno *ut in parte*. Vol i cinque sestieri. Ave: 10, 5, 1. Non ave il numero. Erano 16, manchava sier Nicolò Bernardo el consier è amalato.

Da poi intrò la Zonta, et fo scritto a Constantinopoli con grandissima credenza, e mandà la sera le lettere con uno gripo a Ragusi; *nescio quid*.

El nota. Ozi tutti 6 li Savii dil Conseio balotono per esser di la Zonta, che forse mai si ha trovato che tutto il numero habbi balotato, perchè qualche

uno erra cazato e non balotava, sichè ne ho voluto far nota.

A dì 24, domenega, vizilia de Nadal. Colegio se reduse, dato audientia, nè altro fu fato.

Noto. Eri in Conseio di X, fo *lettere di Udene, di sier Alvise Barbaro luogotenente di la Patria*, qual manda una lettera li scrive li comessarii dil re di Romani da , et scriveno esser li zonti, e aver auto l'ordine, sichè saranno il di de San Zuanne in Maran, perhò la Signoria mandi il suo commissario quel zorno li, perchè aldirano etc. *Unde* fo mandato per Daniel di Lodovici secretario deputato andar, e ordinato vadi via subito, et fatoli la commissione.

Questa matina e tutto ozi piovete. Poi disnar il Serenissimo vene a la messa in chiesa con li oratori, Imperador, Franza, Milan et Ferrara, il primicerio et lo episcopo di Veia, et 6 Procuratori, et quelli invidati al pasto. A l'altar grandò erra bella luminaria di cere da 500, tra torzi e cande, ma per la chiesa pochi sezendelli per esser l'olio caro, val ducati . . . il mier. E si compite a hore 3 1/2 di notte. Et nota. Michiel da Ponte, qual fu fato gastaldo dil Serenissimo, à anni 81, va vestito di scarlato con becho di veludo negro la festa, come fa li Consieri.

Da Parenzo, di sier Zacaria Grimani *soracomito di galia sotil*, stato alla custodia di Cipro, fo *lettere*. Dil suo zonzer li per venir a disarmar.

Noto. Eri in Conseio di X con la Zonta fu preso dar alcuni danari dil Sal per far l'altra porta di la libreria va in Gran Conseio, mover la scala di legno, et coverzer il palazzo di piombo ch'el piove.

Da Milan, dil Baxadona orator, di 18 de- 136
 cembrio, ricevute a di 25 ditto. Scrissi per altre mie la pace fatta tra li 5 Cantoni et Bernesi, con li capitoli come quelli di Zurich. È stà mandati al reverendo Verulano li capitoli agionti alla conclusion di la pace, e li manda. Per lettere, di 7 da Lucerna, dil messo dil prefato Verulano, si ha, li 5 Cantoni si doleno molto che non ha mai posuto far intender al Cristianissimo li mali portamenti dil Meygret, uno di soi oratori apresso Svizari et molto deditto alli 8 Cantoni per il favor che lui ha con Soa Maestà, anzi che quando sono andati ambadori di essi cinque Cantoni a Soa Maestà, mai sonno stà da lei uditi. Et che quelli faceano querelle di non haver auto viuarie dil stato di questo Signor. Fu da alcuni risposto che ne scrivessero alla excellentia sua per chiarirsi di la volontà sua, et che fu anche ditto per